

# VOI FOTOGRAFATE NOI PUBBLICHIAMO



Da un gruppo di ottime fotografie mandatemi da *Silla Girardon (Milano)* scelgo una veduta del Lago Salato (1) negli Stati Uniti, preso dal treno in corsa; fotografia piuttosto difficile da farsi non solo per il rapido movimento del treno ma anche per i forti riflessi dell'acqua. È stata utilizzata la pancromatica con filtro verde - giustamente, perché mentre l'ortocromatica, molto sensibile al blu, si corregge col filtro giallo, quella pancromatica, sensibile anche al rosso, ha bisogno del filtro verde. Il filtro ha reso possibile la plasticità delle nuvole, con un pur togliendo i riflessi dell'acqua, non ha potuto aiutare a riprodurre bene, di questa, il carattere materiale, il quale probabilmente non è venuto fuori perché la pancromatica, molto granulosa, dà una certa morbidezza pittorica che però, spesso, sopprime appunto la struttura della superficie. (Ottima la nitidezza (1.250 di sec.) e la profondità di fuoco. (In questa grande profondità consiste uno dei grandi vantaggi degli obiettivi a breve lunghezza focale di cui sono munite le macchine a piccolo formato). L'inquadratura caratterizzata da un semplice motivo lineare e l'orizzontale fra cielo e acqua e il cuneo scuro del ponte - è molto tranquilla e tuttavia non schematica perché le ricche forme delle nuvole e la sagoma dei monti la rendono vivace.

Negli interni occorre la posa lunga,



è vero, ma, con un obiettivo 3,5, quindici secondi erano troppi per riprendere il Crocefisso (2) in una chiesa di Perugia; l'autore, *Antonio Pellizzari (Arignano)*, avrebbe potuto contentarsi di circa cinque secondi. Per quanto riguarda l'illuminazione, il soggetto è scoto bene, perché la luce dall'alto dà un effetto drammatico adatto al motivo, e l'ombra laterale riduce il rilievo delle parti secondarie. La forte sovraesposizione però ha fatto sì che i bianchi mangino tutti i contrasti e rendano sfumati gli oggetti. L'inquadratura è un tantino casuale; decentrando il Crocefisso bisognava trovare un se-

condo soggetto che gli facesse da contrappeso; la statuetta dell'angelo è troppo debole per questo.

Riprendendo decisamente dal basso i suoi tre personaggi (3), il *Rag. Carlo Fontana (Milano)* ha reso bene una certa aridità adatta a un soggetto « balneare »; ma certo non si può parlare di ritratto perché è troppo la deformazione provocata da un tale punto di presa (il quale, d'altra parte, permette di utilizzare lo sfondo tranquillo del cielo uniforme - da « riscaldarsi » magari un poco con filtro giallo). Il gruppo è bene indovinato, ma nella parte inferiore l'immagine è imprecisa: concentrandosi sul soggetto principale - nel caso attuale: sulle tre teste - il fotografo facilmente trascura il resto dell'inquadratura, e non sempre si offre il ri-



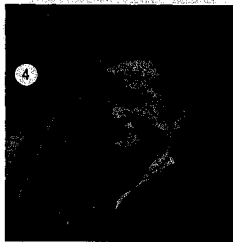
medio di isolare, nella stampa, un dettaglio del negativo.

Visi così caratteristici come quello della mamma (4) di *Giovanni Stralanchi (Firenze)* si prestano alla fotografia. Bisognava piazzare la macchina un poco più a sinistra giacché la sagoma della testa coincide con quella della tenda, il che porta una certa confusione. Per il resto, la diagonale dello sfondo è utile per dare movimento all'oggetto. In pieno

sole e col dia-

framma 11, la

posa di 1/50 è stata esagerata, onde la mancanza di dettagli nelle parti bianche. Era meglio contentarsi di 1/100 o meglio ancora mantenere la posa di 1/50 utilizzando il filtro, che avrebbe attenuato i duri contrasti.



L'interno (5) mandato da un lettore che si è scordato di indicare il proprio nome sul tergo delle fotografie, mi piace perché è fatto in cucina: da subito il senso dell'ambiente familiare: ti senti quasi invitato a partecipare del fiasco di vino. L'effetto intimo sarebbe stato ancora più convincente se i personaggi non si fossero lasciati disturbare dal fotografo ma avessero continuato a stare insieme come prima. L'insieme del gruppo è menomato anche dalla troppa differenza di grandezza, di nitidezza e di illuminazione fra le persone di primo piano e quelle dello sfondo. Avvicinarli fra di loro, quindi, e esporre poi tre secondi invece di cinque. Oppure, meglio ancora, allontanare l'intero gruppo dalla finestra e metterlo immediatamente davanti allo sfondo di mattonelle e di pentole: così come è, lo sfondo, con quelle due porte, è troppo inquieto. Sarebbe stato bello invece di avere i personaggi davanti al bianco uniforme delle mattonelle e il gruppo dominato dalle pentole, le quali, acquistando in nitidezza e in grandezza, avrebbero reso di più!

**MARIE ONUSSEN**

